Fuori dalla Rete

Settembre 2018

Giornalino di attualità e cultura - Edizione gratuita riservata ai soci del Circolo socio–culturale Palazzo Tenta 39

www.pt39.it — redazione@palazzotenta39.it

Il declino del turismo estivo

di Federico Lenzi

Ieri

Si è sempre parlato della sagra e del turismo invernale, ma poco del turismo estivo. Quando eravamo bambini, il paese si gremiva in occasione delle festività agostane. Era una lunga festa da San Domenico fino a San Rocco. Bagnoli si ripopolava degli emigranti di ritorno da ogni dove e numerosi erano i turisti che solevano affittare un'abitazione per l'intero mese. Laceno era il rifugio estivo dall'afa delle città. La gente accorreva dai paesi limitrofi per gli spettacoli organizzati dal "Laceno Estate" e nell'anfiteatro comunale era spesso difficile trovare un posto libero. Si respirava un clima di festa: la piazza era affollata fino a tardi e bisognava

Continua a pag. 4

Foto Di Lucia Martin

Palazzo Tenta 39: informare o intrattenere?

di Nello Memoli

Prendo spunto per questa mia riflessione da un vecchio articolo di Jeff Israely, giornalista, ex inviato a Roma di Time, e fondatore del sito di News Worldcrunch, ha pubblicato sul sito del Nieman Journalism Lab (un'associazione che si occupa di ricerca sul giornalismo interna all'Università di Harvard) una attualissima riflessione sul ruolo dei giornali e dei giornali online nella scelta di ciò che offrono ai lettori e di specchio quello che la nostra associazione , mi auspico , potrà avere in futuro . In un paese piccolo come il nostro il ruolo di un'associazione culturale è determinante al fine della crescita della popolazione

Continua a pag. 9

Sommario

Il PUC chi lo conosce?
di Nello Memoli
Pagina 5

Compagno sotto la pioggia
di Alejandro Di Giovanni
Pagina 6

Ripartiamo dai nostri valori
di Giuseppe Preziuso
Pagina 8

Bagnoli è un paese a rischio
di Federico Lenzi
Pagina10

Il nuscano al telefono
di Aniello Russo
Pagina11

Il Bagnoli rinuncia alla Prima
di Michele Frasca
Pagina 16

Lettere al Direttore
di Domenico Bernardo
Pagina 16

Lettera all' On. M. Marzana
di Paolo Saggese
Pagina 17

In attesa
di Carmine Marano
Pagina 19

"Mondi Sommersi"
di Daniele Marano
Pagina 19

L'angolo della poesia
Pagina 20

Bagnoli Irpino: il paese della cuccagna

di Antonio Camuso

Premessa - E' la stessa sorpresa del ritrovamento di un messaggio in una bottiglia, giuntaci sulla spiaggia da mari lontani, con la quale scopro tra le pagine di una copia della Gazzetta delle Puglie di quasi un secolo fa, dei poetici ed entusiastici appunti di viaggio di uno storico giornalista-poeta pugliese: Domenico Maselli.

E' un vero e proprio depliant d'epoca di promozione turistica, (di cui riporto ampi stralci per il giornale Fuori della Rete) in cui si invita vibrantemente i pugliesi e gli italiani tutti, ad abbandonare l'idea di villeggiare presso lontane mete alpine per scoprire altrettante vicine mete

Continua a pag. 14

A Jean

di Erminia Capone

Articolo a pagina 18

Idiocracy

di Martin Di Lucia

Articolo a pagina 12

Ora più Stato

di Luciano Arciuolo

Articolo a pagina 8

"La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile." Corrado Alvaro

Un nuovo Forum dei Giovani per Bagnoli

Intervista al neo Presidente Adamo Patrone

Ritorna dopo cinque anni il Forum dei Giovani, l' organismo indipendente, di partecipazione e consultazione in materia di politiche giovanili, istituito dalla Regione Campania. A ricoprire la carica di presidente per i prossimi cinque anni sarà Adamo Patrone, Presidente Provinciale dell'Associazione Italiana Coltivatori e da anni in prima linea nella lotta biologica al cinipide. Ad Adamo e a tutti i componenti del direttivo vanno i nostri auguri di buon lavoro.

Per quale motivo ha deciso di candidarsi alle elezioni del Forum dei Giovani e di accettare la carica di presidente?

Diciamo che diversi amici mi hanno spinto verso la candidatura, poiché all'inizio non volevo "avventurarmi" in questa nuova esperienza, quindi debbo ringraziare in primis loro che mi hanno spinto, poi dopo una serie di riflessioni ho fatto la mia ponderata scelta, ponendomi un quesito, posso davvero cercare di realizzare nel mio piccolo qualcosa per la popolazione giovanile di Bagnoli? Una personale sfida che ho voluto accettare. Quando poi sono state rese pubbliche le candidature, ho trovato candidati amici storici, a quel punto, anche sulla base del rapporto che ci lega, la voglia di mettermi in gioco mi ha travolto con un ottimo spirito di entusiasmo. Dopo le elezioni del nucleo di coordinamento, ci siamo riuniti in una prima pizza, ed insieme abbiamo deciso le nomine, scherzandoci un po' su, ed ho accettato la volontà del gruppo, fermo restando che è il gruppo che fa la differenza non la singola persona, per quanto mi riguarda siamo tutti presidenti, è pura formalità.

Qual è il ruolo del Forum dei Giovani? Oltre ad organizzare iniziative può avere anche un ruolo sociale all'interno del paese e aiutare e prevenire forme di disagio giovanile?

Il Forum partecipa alla vita amministrativa del paese, esprime pareri e proposte, svolge funzione consultiva presso l'amministrazione comunale, promuove progetti, attività e iniziative inerente ai giovani, promuove dibattiti, richiede incontri, assume ogni altra iniziativa funzionale al proprio ruolo.

Come nucleo di coordinamento cercheremo di partecipare attivamente al processo di decisione in materia di politiche giovanili, cercando di svolgere la funzione di intermediari nei rapporti tra l'Amministrazione comunale e i giovani, in relazione alle scelte di loro interesse, nei vari settori della vita amministrativa. Provvederemo a tradurre in proposte organiche le opinioni raccolte dalla comunità virtuale; verificando l'attinenza dell'operato dell'Amministrazione

con le linee espresse dal Forum dei Giovani, eventualmente riferendo alla Comunità virtuale le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione ad agire in una direzione diversa da quella espressa dal Forum.

Quali sono gli obiettivi che intende raggiungere nel suo mandato?

Come detto prima, non lo reputo il mio

personale mandato, ma il nostro mandato, coesi per un obiettivo comune. Nel nostro piccolo cercheremo di coinvolgere quanto più possibile i giovani alle possibili attività, eventi, manifestazioni, e quant'altro che proveremo ad organizzare in una comunione di intenti sia con l'amministrazione comunale che con le varie associazioni presenti sul territorio. Deve poter nascere una fabbrica di idee da convertire in fatti, dove tutti possono avere voce in capitolo, il forum è dei giovani di Bagnoli Irpino, il nucleo di coordinamento è nullo senza l'ausilio e il sostegno dei giovani.

Quali invece le iniziative in programma per i prossimi mesi?

Nei nostri primi incontri ci siamo dettati delle linee guida relazione ad un possibile cronoprogramma, abbiamo inoltre avuto un incontro con il responsabile regionale dei forum giovani Regione Campania, se ci siamo messi in gioco ci dobbiamo dare da fare, e siamo tutti consapevoli di questo. Per il momento, abbiamo provveduto ad apportare delle modifiche allo statuto, che poi invieremo al sindaco per l'eventuale modifica in consiglio comunale, sul tavolo delle riunioni sono state proposte una serie di iniziative, dapprima non poteva mancare una piccola festa per l'insediamento del forum stesso che oramai mancava da molti anni, vedremo se ci saranno i presupposti per poterla organizzare dato l'esiguità delle risorse a disposizione. Cercare di riproporre la manifestazione del primo maggio, in coesione con l'amministrazione e le atre associazioni bagnolesi, poi abbiamo ragionato su possibili progetti da porre in essere nei prossimi mesi, tra cui dei progetti formativi didattici da proporre agli istituti scolastici presenti a Bagnoli, nel nostro piccole proporremo all'amministrazione comunale progetti per la valorizzazione del territorio, cercheremo di proporre ed organizzare eventi e manifestazione di carattere sociale, nonché impegnarci per presentare progetti di qualsiasi natura e su tematiche di interesse collettivo, gli stessi volti alla candidatura per la richiesta di contributi e finanziamenti in ambito comunale, provinciale, regionale, nazionale e comunitario.

Cosa occorre a Bagnoli per i giovani?

A questa domanda ancora non so dare una risposta, potrei dare un mio personale pensiero, ma non rispecchierebbe a mio avviso quello della comunità giovanile bagnolese. Abbiamo in programma un incontro aperto con i giovani fascia 15-32 rispettando lo statuto del forum, per raccogliere le opinioni di tutti e tramutarle in proposte e progetti. Se i giovani ci sostengono noi cercheremo di dare voce alle loro idee e risposte alle loro e anche alle nostre perplessità, sia

mo giovani anche noi.

Vuol dire qualcosa ai giovani bagnolesi?

Il Forum dei giovani è aperto a tutti, nell'era dei social abbiamo una pagina facebook dove poter interloquire e relazionarci con tutti, ma le relazioni personali face to face sono sempre le prescelte. Tutti possono esprimere le proprie opinioni, le proprie idee, si deve soprattutto anche essere in disaccordo su molti punti per trovare successivi punti d'incontro che uniscano tutti sotto un unico tetto fatto di diverse costruttive idee, in tutti i campi e affrontando tutte le possibili tematiche. Quindi proponete, chiedete, fatevi sentire, siate partecipi, solo così si può trasformare l'astratto in concreto. Questo è quanto intendiamo realizzare insieme a tutti i nostri coetanei, quindi aspettiamo tutti coloro che vogliano partecipare con noi.

Giulio Tammaro

A Bagnoli debutta l'associazione "La casa di tutti - Filippo D'Alessio"

Intervista alla neo Presidente Anna Russo

Una nuova associazione popolare e culturale a Bagnoli e per Bagnoli. E' questa la filosofia che sta alla base di : "La casa di tutti-Filippo D'Alessio", la nuova realtà associativa che nei giorni scorsi si è presentata ai bagnolesi e che nel nome ha voluto ricordare il compianto Filippo D'Alessio, storico segretario scolastico presso l'Istituto Comprensivo "Michele Lenzi" di Bagnoli e recentemente scomparso dopo un lunga malattia. Le redini dell'associazione sono state affidate ad Anna Russo collega e "allieva" di Filippo D'Alessio, che in questa intervista ci illustra le ragioni e le finalità che hanno portato alla nascita di questo nuovo progetto associativo. Alla neo presidente Anna Russo, ai componenti del direttivo e a tutti gli associati il Circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39, porge i più sentiti auguri di buon lavoro.

Perché avete sentito la necessità di dar vita ad una nuova associazione culturale a Bagnoli?

Più che necessità , lo riteniamo un bisogno. La frase sempre più corrente è : " In questo paese non c'è niente, non si organizza niente, sta finendo tutto". I promotori dell'associazione " La casa di tutti – Filippo D'Alessio" vogliono dar vita ad un luogo di riflessione, di elaborazione e di confronto, offrire al paese un'occasione di impegno e partecipazione, invitano tutti ad essere disponibili e protagonisti per il miglioramento della vita sociale, la realizzazione di progetti che sicuramente ciascuno di noi ha per il proprio paese, "La casa di tutti" offre sostegno e aiuto per la realizzazione di questi "sogni" a lungo custoditi, con l'auspicio di sensibilizzare gli animi ad impegnare il proprio tempo e le proprie energie per il bene comune.

Quali ragioni vi hanno spinto a dedicare l'associazione al compianto Filippo D'Alessio recentemente scomparso?

"La casa di tutti" nasce dal ricordo di una persona cara: Filippo D'Alessio, che ha sempre messo a disposizione il proprio tempo e la propria abitazione privata per accogliere le urgenze e le problematiche di molte persone che spesso erano solite rivolgersi a Lui. Filippo non ha mai lesinato consigli a nessuno lo ha fatto in maniera disinteressata e gratuita, l'Associazione intende continuare a mostrare verso tutti e con gli stessi presupposti, la propria disponibilità e il proprio impegno per perorare le giuste cause.

Quali sono gli obiettivi che intende raggiungere la nuova associazione? E quali sono invece le prime iniziative che avete in programma?

Sicuramente la promozione, la valorizzazione di proposte culturali e sociali del territorio, la valorizzazione di modelli di socialità che dalle tradizioni popolari articolano nella complessa società contemporanea. "La casa di tutti – Filippo D'Alessio" si prefigge di operare in più campi: sportivo, ricreativo, culturale, promozione turistica e assistenzialismo per l'esclusivo soddisfacimento degli interessi collettivi. In programma, a breve, sono previsti corsi, tornei e momenti di aggregazione.

Come intendete relazionarvi con gli enti e le associazioni presenti sul territorio?

L'associazione è disponibile al confronto e al dialogo, presta particolare attenzione all'ascolto di problematiche e richieste da parte degli Enti e della collettività, offre collaborazione e valido supporto, partecipa attivamente e concretamente alla vita sociale, garantisce un punto di riferimento efficiente. E' mia intenzione organizzare a stretto giro di tempo, un incontro con tutti i presidenti delle associazioni già presenti sul territorio proponendo una valida e costruttiva collaborazione tra tutti nell'interesse unico della vita sociale del paese.

In conclusione vuol fare un appello ai bagnolesi e dargli un buon motivo per tesserarsi a questa nuova realtà associativa?

I bagnolesi, da sempre, sanno benissimo cosa vogliono: fatti e certezze, la convinzione che qualcosa o qualcuno possa" muoversi" in maniera tangibile, per il bene del paese e delle future generazioni. A mio avviso, i Bagnolesi vantano giuste pretese, e l'associazione "La casa di tutti – Filippo D'Alessio" si è costituita appositamente per offrire tutto questo, chiaramente con l'aiuto, i consigli e la partecipazione di tutti. E' tempo per noi di essere protagonisti attivi per la rinascita della vita sociale del nostro paese, insieme pianteremo "un seme" che possa portare frutti di conoscenza e amore per la propria terra e le proprie tradizioni alle future generazioni.

Giulio Tammaro

dema

Il declino del turismo estivo

Segue dalla Prima

persino aspettare per sedersi ai tavolini dei bar. Nel corso degli ultimi decenni questo turismo è andato scemando. Da una parte ha inciso lo spopolamento del paese e dall'altra la convinzione che il sistema funzionasse da sé. Col tempo il numero dei turisti che trascorrevano le vacanze estive a Bagnoli è andato calando. Si è registrato un crollo anche negli emigrati di ritorno. Come se non bastasse, è facile incontrare i nostri residenti agli eventi dei paesi limitrofi. Insomma, Bagnoli inizia a non attirare nemmeno i suoi paesani.

Oggi.

Lo scorso anno la messa a norma delle attività irregolari e la chiusura delle seggiovie hanno portato all'azzeramento della stagione estiva. Come se non bastasse, si è pensato di scoraggiare anche gli ultimi non-bagnolesi rimasti sull'altopiano: installando chiodi contro le auto del gruppo FCA. Insomma, davvero una gran bella pubblicità. Quest'anno l'estate bagnolese si è aperta con il grande successo della gara ciclistica. E' seguita una sagra in riva al lago e l'annuncio delle escursioni del circolo speleologico. Tuttavia, del "Laceno estate" non si è saputo nulla fino al giorno stesso del suo inizio: né un programma provvisorio di eventi/escursioni e né tantomeno un "prossimamente". Personalmente avreste mai prenotato le vacanze o affittato una casa in quest'incertezza? Questo constante ritardo nel lanciare le attività, può influire nelle decisioni di spostare le vacanze altrove. Attualmente i turisti sono attratti da forti sconti nel prenotare in anticipo. Ovviamente, siamo consapevoli dei problemi organizzativi nel partire da zero. Non ci resta che confidare in meglio per il futuro. Dobbiamo evidenziare in positivo come il punto informazioni turistiche e la guardia medica siano state attive sull'altopiano per tutto il mese di agosto. Per la prima volta abbiamo visto anche una campagna di promozione sui social. Speriamo come questo sia solo l'inizio. Tuttavia, mentre i bagnolesi continuano ad accusarsi a vicenda, i paesi limitrofi iniziano a sfruttare la loro inconcludenza. Il "Verteglia Alma Mater" ha rilanciato in pompa magna la località montellese come alternativa al Laceno. Un altro evento è stato annunciato per la fine dell'estate e i rumors sulla sua possibile candidatura per le nuove seggiovie sembrano meno fantasiosi. Nel frattempo, altri paesi limitrofi hanno iniziato a pensare allo sviluppo montano. Il "Verteglia Alma Mater" è stato un successo nei numeri, ma la location ha mostrato carenze oggettive per accessibilità e servizi offerti al turista. Il Laceno sarebbe stato una valida alternativa. A questo punto è lecito chiedersi se ci sarà una reazione al "Verteglia mater"? O se il Laceno si è inabissato nelle polemiche di piazza? Ricordiamo come il ferragosto sul Laceno ancora non è promosso con un evento al livello della sagra: resta riservato ai bagnolesi e a chi spontaneamente vuol svolgere un pic-nic. Quindi basta la pioggia a far crollare questo afflusso spontaneo.

Gli effetti

I fondi per i programmi estivi sono iniziati a diminuire col tempo. La regione finanzia sempre più pochi e grandi appuntamenti, ma si è preferito rimanerne fuori. Per sopperire alla carenza si è iniziato coinvolgendo i privati e si è finito incentivandoli direttamente. Tuttavia, questa pratica sembra funzionare per attirare i residenti, ma non attira neanche i visitatori dai paesi vicini. D'altro canto soddisfare tutti i privati risulta difficile e questo può causare malumori. Allo stesso tempo può scoraggiare il puro investimento privato. In poche parole le ultime programmazioni hanno regalato degli eventi interessanti che potrebbero crescere in futuro ("La notte di San Lorenzo", "Passeggiate nella storia", ecc…). Tuttavia, sembra ci sia poca varietà nelle tipologie di eventi e poco afflusso anche dei bagnolesi (in alcune date). Pertanto inutile pensare a collegamenti diretti dei mezzi pubblici verso le città: Bagnoli-Laceno non è ancora competitivo.

Impossibilità a procedere

Il Laceno non si può definire un polo turistico. L'assessorato al turismo non ha alcun dato su cui implementare politiche di promozione e sviluppo. Non abbiamo alcun database con cui monitorare i flussi attuali e storici. Le stime vengono fatte approssimativamente su osservazioni a occhio nudo. Solo sulla sagra vengono forniti numeri contando le auto, ma non abbiamo alcun dataset con maggiori informazioni. Insomma, gli enti preposti alla promozione del turismo si muovono (se si muovono) alla ceca. Questo comportamento da una parte tutela il diritto alla riservatezza dei singoli, ma d'altro canto non permette di individuare le criticità nel sistema e nelle singole strutture. Attualmente l'economia turistica di Bagnoli-Laceno necessità di competenze specifiche, ma non ci sono i fondi per poterle finanziare. Si potrebbe sondare la disponibilità di un dipartimento universitario: per realizzare tesi su casi concreti del nostro comprensorio o attivare progetti per "erasmus per traineeship". Con quest'ultimo progetto il paese guadagnerebbe consulenze gratis, l'università locle e di origine avrebbero un ritorno di ranking (su cui ricevono i fondi), i ragazzi sarebbero pagati da fondi europei e svolgerebbero un periodo all'estero. Questa sarebbe una pratica difficile da mettere in piedi, ma tutti avrebbero un ritorno. Ovviamente, simili iniziative richiedono di superare l'atavica chiusura di queste terre. Sono ormai finiti i tempi del castello Cavaniglia e della diffidenza verso il forestiero. Questa chiusura emerge nella convinzione che l'appalto pubblico non debba essere assegnato al miglior offerente (semmai dietro l'assunzione di manodopera locale), ma al paesano. E' giusto aiutare un paesano, ma tutti gli altri che non possono essere aiutati direttamente con le casse pubbliche? Se la mettiamo così, come possiamo auspicare investimenti esterni? Inoltre, l'assenza di competizione instaura un circolo vizioso: scoraggia l'acquisizione di competenze e stimola a rassegnarsi alzandola a giustificazione.

Federico Lenzi

Il PUC chi lo conosce?

di Nello Memoli

Premessa .La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del *piano urbanistico comunale* (PUC). Il PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Il sito ufficiale del Comune di Bagnoli Irpino recita testualmente: <<Il Comune di Bagnoli Irpino ha avviato, ai sensi della Lr 16/2004, la redazione del Piano urbanistico comunale (Puc) e degli elaborati connessi, affidata al proprio Ufficio Tecnico Comunale e con il supporto tecnico-scientifico del Gruppo di ricerca in Tecnica e Pianificazione Urbanistica del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno>>. Sempre sul sito sono spiegati in ogni dettaglio tutti i vari allegati richiamando la legge regionale (Lr 16/2004) e viene istituito anche un sito web: www.pucbagnoliirpino.it. Sempre sulla stessa pagina web poi si legge:<<Il sito www.pucbagnoliirpino.it, nel quale verranno illustrate tutte le attività connesse al processo di pianificazione, si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della città>>. Sotto la citazione di Orhan Pamuk sempre sul sito ho scoperto, nell'area in evidenzia, che in data 13 aprile 2018 si è concluso in Avellino,presso la Provincia, il ciclo di incontri partecipati propedeutico alla formazione del PUC (PIANO URBANISTICO COMUNALE) con la conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica (Cipu) . Stante al sito alla suddetta conferenza avrebbero partecipato il presidente in carica della provincia, il consigliere delegato all'urbanistica, due dirigenti della stessa provincia e per conto del comune di Bagnoli Irpino il funzionario responsabile, un consigliere (UN CONSIGLIERE) ed il gruppo di lavoro dell'università di Salerno coordinato dal prof. Gerundo. Mancavano se pure invitati: la Regione Campania, l'Arpac, ex Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, ex Autorità di Bacino regionale Campania Sud, Ente Parco Regionale dei Monti Picentini, Comunità Montana "Terminio-Cervialto", Consorzio ASI per la provincia di Avellino, Genio Civile provinciale di Avellino , ASL di Avellino , Soprintendenza archeologica , belle arti e paesaggio per le provincie di Salerno ed Avellino , comuni confinanti . Soprattutto però mancavano i cittadini di Bagnoli Irpino (non invitati). Ho fatto tutta questa lunga premessa per rappresentare un autentico contrasto che vede da una parte uno sforzo di chi dirigeva la barca, se pure pleonastico, di rendere pubblica la procedura di approvazione del Puc (c'era molta preoccupazione per la pubblicità degli atti) e dall'altro lo scarso coinvolgimento dei cittadini, degli operatori, dei tecnici. Mi si diceva stiamo facendo il Puc. Ma chi? Come? Su quali proposte? Tornando un po' indietro nel tempo vi ricordo gli avvenimenti. In data 11 luglio 2013 (appena insediata l'amministrazione) furono revocate le due delibere di C.C. (dell'Amministrazione Chieffo) con cui si approvava la convezione per la gestione in forma associata delle funzioni di pianificazione urbanistica ed edilizia comunale (delibera n°13 del 12/04/2013) e si istituiva la centrale unica di committenza (delibera n°14 del 12 aprile 2013). In maniera balorda e funesta di fatto veniva anche rottamato l'Ufficio di Piano (ufficio preposto per la redazione del PUC). Solo nel gennaio 2017, dopo quattro anni di nulla (DOPO QUATTRO ANNI DI NULLA), in data 19 gennaio con Delibera di Giunta n°11 viene costituito un nuovo Ufficio di Piano (ufficio preposto per la redazione del PUC). Quindi dall'aprile del 2013 a gennaio del 2017 non sono stati redatti atti inerenti il PUC comunale: ma non è assurdo, vi ricordo che a quella data il termine ultimo per l'approvazione del PUC era il 18 marzo 2018. In data 12 giugno 2017 ci si ricorda di nuovo del PUC e con Delibera di Giunta n°73 viene approvato il supporto tecnico per la redazione del PUC affidando la consulenza al dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno. In data 4 luglio 2017 con delibera di giunta n° 84 viene approvato l'atto di convenzione con l'Università di Salerno e nel frattempo la Regione Campania stabilisce un ulteriore termine ultimo (e perentorio). Infatti con la Legge regionale 22 giugno 2017, n. 19. "Misure di semplificazione e linee guida di supporto ai Comuni in materia di governo del territorio", pubblicata sul BURC n° 5 del 22 giugno 2017, sono stati prorogati i termini, rendendoli perentori, entro i quali i Comuni dovranno adottare e quindi approvare i PUC ai sensi della L.R.16/2004 e del Regolamento di attuazione n° 5 del 2011. In particolare l'art. 4 della suddetta legge modifica profondamente l'art. 44 della Legge Regionale 16 del 2004 infatti sono stati aggiunti e modificati i commi 2, 3 e 4 bis. In particolare il comma 2 recita: << I Comuni adottano il Piano Urbanistico Comunale (PUC) entro il termine perentorio del 31 dicembre 2018 e lo approvano entro il termine perentorio del 31 dicembre 2019. Alla scadenza dei suddetti termini perentori, si provvede ai sensi dell'articolo 39 e del relativo regolamento regionale di attuazione per l'esercizio dei poteri sostitutivi>>. In sostanza per i comuni come il nostro, se non si dovesse approvare il PUC entro il termine del 31 dicembre 2019, potrebbe essere nominato dalla regione un <<commissario ad acta>> che si sostituirebbe al comune stesso. Purtroppo è perentorio pure il termine di adozione del PUC: 31 dicembre 2018. Ad oggi tranne l'episodio della conferenza Interistituzionale di Pianificazione Urbanistica presso la provincia in data 13 aprile 2018 non ci sono altre notizie. La cosa è molto grave: abbiamo sprecato 5 anni (dal 2013 al 2018) senza compiere nessun atto in direzione del nuovo strumento urbanistico delegando il tecnico incaricato (anch'esso non indigeno) a operare per noi. Ma la cosa più grave è la assoluta assenza della comunità dai tavoli dove si dovrebbero prendere decisioni così importanti. Riassumendo, dopo aver rottamato l'Ufficio di Piano e incaricato un nuovo professore ci saremmo trovati entro pochi mesi a discutere di un nuovo strumento urbanistico pensato da persone non indigene, affrettate a chiudere un iter, come uno scadenzario, di cui la gente non s'era mai accorta. Non si può gestire il PUC come un "Laceno-Estate". Viva la Provvidenza, il metodo è cambiato con le persone. La nuova Amministrazione dovrà recuperare il molto tempo perduto dagli inadeguati e scellerati di prima, deve accelerare e dedicarsi con impegno continuo e costante per sperare di non essere commissariata sull'argomento. Ripeto, l'iter di approvazione del nostro PUC era in itinere già nel 2013 ed è sconcertante che dopo cinque anni non è stato fatto nulla . Nulla, bolle di sapone, altro che bla, bla , bla . Allora tocca alla nuova amministrazione farlo in un anno, ci contiamo, siamo fiduciosi , abbiamo gente che parla poco e che lavora molto , meno male . Il PUC condizionerà il nostro futuro, dovrà poter consentire ai nostri imprenditori di pianificare le loro scelte , ai nostri giovani di costruirsi una speranza ,a noi stessi di gestire un abitato ed una popolazione che negli anni sono profondamente cambiati .

A Teresa ed ai suoi il difficile compito di recuperare dove altri non hanno proprio tentato.

Compagno sotto la pioggia

di Alejandro Di Giovanni

Il compagno, come si usava dire un tempo, è solo un essere umano che ce l'ha fatta. Essere oggi di sinistra, lottare contro le diseguaglianze e a favore della giustizia sociale, battersi per i diritti civili e per i diritti degli ultimi, non è più prerogativa dell'uomo del secolo nuovo. Piuttosto, tutto ciò, quei valori umani sani e nobili di civiltà, oggi vengono bollati velocemente come appartenenti ad un atteggiamento di solidarietà che è impregnato di ipocrisia, solo ostentato eccessivamente per il gusto di autocompiacersi e di crearsi una immagine pubblica (costruita) da persona giusta, mossa da sentimenti di esemplare condotta umana. Per dire tutto ciò, oggi si viene tacciati col termine ritrovato di "buonismo", in senso dispregiativo, tipico di un certo campo di valori politici di sinistra. Quindi, secondo il non-uomo, noi saremmo dei finti umani, perché sarebbe impossibile non essere egoisti e pensare prima a sé, perché l'uomo si sarebbe estinto con tutto il suo portato di sentimenti umani, e qui resiste una minoranza di pseudo-umani che cercano di simulare umanità al fine di coprirsi di gloria salvifica. A questi inumani che vivono in totale miseria di sensibilità ed empatia, credo debba andare più che la nostra feroce disquisizione, la nostra assoluta vicinanza e solidarietà dell'uomo che non è riuscito a essere uomo, e che si è fatto bestia senza nemmeno volerlo. Tra la miseria materiale della gente che cerca aiuto, e quella immateriale degli umani incompiuti che vivono ogni giorno col terrore di poter aiutare i primi, io provo più pena per i secondi. Tra avere cose e non averle, e avere o non avere ancora dei sentimenti umani, la seconda condizione, in assenza, è più grave e di gran lunga più importante. Allora io credo che le persone realmente sfortunate, non sono quelle che scappano da miserie, stenti o guerre, dato che queste rimarranno umane nella loro seppur difficile esistenza; le persone sfortunate solo quelle che, senza il supporto di strumenti culturali minimi sufficienti, smettono di essere umane, anche se sazie e in salute, con l'accanimento costante verso l'altro uomo bisognoso venuto da lontano. Allora io credo che, per curare il mondo e le persone che lo abitano, noi dobbiamo nutrire gli affamati col cibo, e l'ignorante razzista con la cultura dell'empatia e del sostegno. Se un uomo non fa qualcosa per l'altro uomo in difficoltà, l'uomo regredisce a iena insaziabile e individualista. Dobbiamo dunque ripartire da qui, dai nostri paesi e dal nostro Paese, perché le tragedie umane vere si consumano inconsapevolmente con i pensieri e le parole d'odio col conto in banca da nababbo. La povertà, per me, è sentire tutti questi razzisti di paese che lamentano la propria condizione incolpando quella di gran lunga più miserabile e mai paragonabile dell'altro tanto temuto, e lo fa dall'alto del suo nuovo Suv, maneggiando l'Iphone da mille euro, mentre si dirige in un ristorante dove andrà ad ingozzandosi come un maiale: gli sfortunati, anche se non sembra, siete voi. La società individualistica e cinica, contraddistinta dal godimento egoistico illimitato, nasce da un nichilismo ideologico e politico: il crollo di tutti i punti di riferimento, dalla religione alla politica, dalla famiglia alla scienza. La miseria dell'uomo, o meglio, del non-uomo, non è emersa così, all'improvviso. E' arrivata ai giorni nostri con tutto il suo carico di disprezzo e odio, emerso da bieco etnocentrismo e miserabile cinismo. Le stolte rivendicazioni di superiorità, sono le rivendicazioni dell'uomo perso e smarrito, dell'uomo senza alcun riferimento. L'individualizzazione e l'atomizzazione hanno portato l'uomo ad un isolamento costante e progressivo, che lo hanno portato fuori dalle tradizionali reti sociali sulle quali poggiavano le sue certezze e i suoi riferimenti. Dissolta la famiglia, la classe, le istituzioni, la religione, la politica, egli ripiega su stesso vagando nel mondo in preda ad una istintiva predisposizione di ingorda sopravvivenza, ad un nichilismo che lo rende istintivamente ostile ad ogni forma di educazione e convivenza civile, di primari ed elementari principi umani da salvaguardare. Ci avviamo così alla post-cultura, all'età dell'ignoranza (dove tutti credono di sapere tutto senza sapere nulla), al passaggio dalla post-modernità a quella della surmodernità, fatta di non-luoghi e di eccessi: eccesso di tempo, non si riesce più a inquadrare il tempo a causa della sovrabbondanza di avvenimenti nel mondo di oggi; eccesso di spazio, un mondo fisicamente sempre più ristretto, raggiungibile velocemente in ogni suo angolo, e la nuova dimora dei non-luoghi fisici che sempre di più abitiamo a discapito dei luoghi fisici; infine l'eccesso dell'ego, l'individuo si considera un mondo a sé, individualizzando le informazioni che gli vengono date da se stesso per se stesso. Un tempo abitato da singoli individui che convivono in totale autoisolamento, l'atomizzazione della società che si regge sui suoi singoli sempre connessi e sempre isolati. In questo nuovo scenario, la percezione ha sostituito la realtà. L'uomo smarrito e privato del proprio pensiero critico, segue il branco nel trovare spiegazioni irrazionali alla propria condizione di fallimento o infelicità, spiegazioni salvifiche che lo deresponsabilizzano, che scaricano colpe e condanne su fasulli sistemi di complotto mondiali o, peggio ancora, su persone più sfortunate. In questo clima, proliferano i gruppi politici che cavalcano la

C'è chi dice...

Rubrica a cura di **Giovanni Nigro**

protesta, una protesta sbagliata e speculativa che raccoglie ampi consensi, atta a consolidare una politica del cambiamento svuotata di contenuti e di merito. Qui si perde l'uomo contemporaneo col suo eccesso di ego, qui si perde la Sinistra, condannata da una società che non ricerca più verità e giustizia, ma solo emotivo appagamento percettivo e capri espiatori da dilaniare. La stessa Sinistra che cerca di alzare la testa qui a Bagnoli Irpino con i giovani, e già tacciata delle peggiori intenzioni e obiettivi, giovani che perderanno probabilmente solo tempo, soldi, sudore e stima di molti alla fine, ma giovani che con coraggio almeno si sottraggono al nichilismo, all'immobilismo e all'apatia che corrodono la nostra società contemporanea, giovani che credono in qualcosa e che cercano di portare avanti quel qualcosa che oggi sembra essere non solo perso, ma anche ostinatamente avversato e spesso deriso. Una minoranza di persone si muove contro tutto e contro tutti, contro un tempo ostile e avverso anche dal punto di vista meteorologico mi verrebbe da dire, vista la bagnata "Festa della Sinistra". Beh, magari anche il vostro Dio è di destra, chissà, lo stesso Dio che si è rassegnato alla natura spregevole dell'essere umano. Dio si sarà pure rassegnato, ma noi no, tranquilli. I compagni li ho visti cantare sotto la pioggia, cantare più forte, cantare con o senza Dio.

...che oggi è inutile impegnarsi politicamente, avere qualcosa a cuore, mostrare interesse per ciò che ci circonda e forse è così. Lo è perché ce lo vuole far credere il contorno, il senso di non appartenenza nemmeno ad una squadra ad un gruppo di persone. Questo è quello che accade in tutti gli strati sociali, che poi non sono nemmeno più ben definiti. Nessuno vuole farsi vedere ed uscire allo scoperto, nessuno accetta più di far parte di un gruppo. Ma c'è una speranza, una nitida speranza. Quel punto rosso in un mare di bianco che a Bagnoli Irpino si chiama "Giovane Sinistra", un'associazione fatta di giovani, ma non solo. Abbiamo ricevuto e riceviamo molte attestazioni di stima da parte di chi crede ancora che c'è bisogno di fare una distinzione tra cosa è di destra e cosa è di sinistra, come diceva Gaber. L'unica per il momento espressione politica attiva, come non se ne vedevano da molti anni, quello che ha fatto avvicinare alla politica i genitori di alcuni di questi ragazzi ed ha trasmesso quello che ancora una volta è il sentimento che si prova ogni volta che si vota, ogni volta che si parla e perché no, ogni volta che si sbaglia. Di sbagli negli anni chi portava avanti un vessillo di "sinistra" ne ha fatti e ne potrebbe continuare a fare, ma il tentativo, resosi possibile solo grazie a questa nuova cosa bagnolese è un miracolo, sicuramente non divino. Un miracolo perché a livello nazionale mettere insieme varie espressioni, con i vari santoni e le varie leadership sarebbe stato ed è impossibile. A livello locale ci si può riuscire e lo si può fare con la discussione, non puntando il dito e dicendo "è stato tizio è stato caio". Molti pensavano ed auspicavano la fine di questa associazione all'indomani delle elezioni amministrative. Lo speravano, anche perché negli anni gruppi del genere sono serviti a ben poco, sono serviti perlopiù a fare da contenitori di voto, senza però avere un movente di creazione. Ad oggi resiste e resisterà ancora questo modo di additare questa associazione come "fuoco di paglia" e sarà cura di chi l'ha fondata mostrarsi contro questo pensiero, ancora una volta proveniente da chi non ha mai fatto politica, non ha mai sentito un atto doveroso votare e da chi ancora una volta passeggia e spara a zero. Molti hanno proposto di modificare il nome, di accogliere tutti i ragazzi che fanno politica, ma non è possibile. Non sarà possibile e potrebbe essere controproducente, proprio perché il male di questi anni è l'accozzaglia, il relativo menefreghismo che ha creato lo "scuorno" di tutti a prendere posizioni anche scomode, contro alcuni tipi di potere. La gente, parliamoci chiaro, ha vergogna di essere schierati, perché in piazza c'è sempre quello che gli dirà: "Ma tu stai con questi". Bene, questo è il momento di non avere vergogna, anche perché politicamente parlando c'è poco ormai da perdere, quindi meglio stare dalla parte del cuore, che dalla parte di chi segue le mode. Potrebbe essere anche passato di moda l'essere di sinistra, ma ci sono idee ed ideali che lo saranno sempre e lo continueranno ad essere, anche se qualche nuovo politico prova a declassarle o prova a mantenerle come proprie senza la benché minima coerenza intellettuale. Ah la coerenza, davvero sconosciuta a chi giura su un Vangelo che racconta di un migrante ucciso in terra straniera, quando sul migrante ci specula e ci vive. Alcune idee potrebbero anche non avere per forza un padrone ed essere libere ed indipendenti, ma chi le possiede deve preservarle e farle sue, non riempirsi solo la bocca e basta. C'è un film forse sconosciuto ai più che si intitola V per Vendetta, nel finale il protagonista si scontra contro uno dei membri di una dittatura e dice: "Sotto questa maschera non c'è solo carne, sotto questa maschera c'è un'idea e le idee sono a prova di proiettile" e mi viene da dire anche a prova di pioggia.

Ora più Stato

di Luciano Arciuolo

Il crollo disastroso del ponte Morandi a Genova ha causato tante, troppe morti e giustamente l'Italia si è fermata per commemorarli. Ma l'evento ha significato anche la fine di una illusione, quella del mercato selvaggiamente libero portatore di benessere per tutti, che ha ammaliato negli ultimi decenni tutta la politica italiana (e mondiale) e in modo particolare la cosiddetta sinistra. E non è un caso che, oggi, le forze del campo progressista siano in una crisi profonda che ne mette in dubbio la stessa sopravvivenza, non solo in Italia, ma nel mondo intero. A tutte le latitudini, infatti, i partiti di pseudo-sinistra hanno abbracciato, trent'anni fa, il verbo liberista come e meglio delle destre. Le privatizzazioni selvagge ne sono state, anche da noi, il simbolo più eclatante. Fuori lo Stato da tutto: trasporti, servizi, industria. Reagan e la Thatcher sono impalliditi, di fronte alla fede liberista delle forze "socialdemocratiche". Il risultato: il reddito del cittadino medio è diminuito; quello della parte più ricca si è centuplicato; sono nati i populismi; sono rinati i fascismi. E i ponti crollano …

Dopo la spaventosa crisi del 1929 tutte le nazioni del mondo occidentale, Stati Uniti in testa, misero in atto politiche di sviluppo (keynesiane, dal nome dell'economista che le aveva pensate, J. M. Keynes), guidate e finanziate dagli stati, con interventi ed investimenti pubblici per opere pubbliche e per creare reddito, capaci di dare decenni di benessere, di alti salari, di pensioni, di assicurazioni contro le malattie, di scuola e sanità gratuite. Molti studiosi concordano nel dire che quelle politiche salvarono il capitalismo e le moderne forme di democrazia rappresentativa. Ebbene, quelle politiche economiche non sono scomparse soltanto dall'orizzonte politico ma dalle stesse università, dove le facoltà di economia di mezzo mondo le hanno addirittura bandite dai piani di studio. Oggi mettere in dubbio che il mercato libero crei più ricchezza per tutti è considerata una bestemmia. Ma, come è davanti agli occhi di tutti, la verità è che oggi il cittadino medio dei paesi occidentali è più povero di qualche decennio fa e questo ha dato inizio ad una fase di "confusione democratica" che non si sa bene dove condurrà. Perché si individua nel diverso e nello straniero, oltre che nel politico, la causa dell'impoverimento complessivo e perché soffiare sul fuoco è il modo migliore per raccogliere voti, anche se così si rischia di bruciare tutto. Non ci sono alternative: i partiti di sinistra devono anzitutto tornare a predicare e praticare politiche di redistribuzione della ricchezza, nelle quali sia centrale il ruolo dello Stato e non del mercato. Anche perché vi sono settori in cui i privati non possono sostituirsi allo Stato: l'innovazione, la cosiddetta "green economy", i servizi alla persona, i "beni comuni", la Scuola, la Sanità, le infrastrutture. Come, appunto, il crollo di Genova dimostra. In secondo luogo, la sinistra deve cominciare a pensare di porre delle regole serie alla finanziarizzazione dell'economia, al mercato selvaggio, alla speculazione, alla stessa globalizzazione. Diversamente sarà a rischio non solo e non tanto la sua sopravvivenza (che è l'aspetto forse meno importante); non solo le prospettive di uguaglianza e di giustizia sociale, ma la stessa forma della convivenza civile che ci ha garantito, nel recente passato, condizioni di vita più favorevoli.

Ripartiamo dai nostri valori

di Giuseppe Preziuso
(per i Bagnolesi "lo scienziatello")

«Senza valori non c'è sviluppo e non si esce dalla crisi». Il 12 luglio parlava così ai dipendenti dell' Eni l'Amministratore Delegato Claudio Descalzi, in una riunione riservata. Certo, la considerazione era incentrata sulla problematica industriale di un grande gruppo teso a fare energia e nel contempo obbligato a ridurre le emissioni per ridurre l'inquinamento; o pensando alla cosiddetta transizione energetica a mantenere la produzione fossile e contemporaneamente investire nelle rinnovabili e nell' economia circolare.

Lasciamo ad altra sede questo importante dibattito tecnologico-industriale e allargando questa considerazione sui "valori", vi dico cari amici che senza valori non si amministrano correttamente comuni ed enti, non si trova equità ed equilibrio tra tutele dei lavoratori e flessibilità della forza lavoro, tra precariato e stabilizzazione, tra industria e tutela del territorio, tra Europa e istanze nazionali; ed infine non si superano le diseguaglianze, che purtroppo la sinistra ha dimenticato perdendo drammaticamente milioni di consensi.

Quindi teniamo conto, nel nostro operare quotidiano, dei nostri valori: rispetto altrui, rispetto del bene comune, unione e solidarietà . Abbassando (se possibile) i toni qualche volta eccessivi registrati sulla rete e non. E solo dopo, forse, troveremo la via per un nuovo sviluppo anche in questo Sud un po' indietro rispetto al Nord.

Saluti a tutti e buona ripresa autunnale.

P.S. *Sono contento per il gradimento dei miei concittadini alla serata musicale (Alberto Laurenti e Rumba de Mar) da me organizzata a Ferragosto.*

Palazzo Tenta 39: informare o intrattenere?

Segue dalla Prima

anche quando sui devono veicolare messaggi non sempre popolari . In questo senso da un decennio il nostro circolo è stato decisivo , facendo emergere tematiche sempre sopite ed evidenziando individualità giovanili dalle forti potenzialità . Come anche con i giornali il nostro compito è sempre dibattuto in merito ad una domanda fondamentale : << Quali contenuti deve avere la informazione del Circolo ? >> . Sempre dall'articolo sopra citato ricavo che la risposta si possa racchiudere in due filoni ***: il primo è quello dell'informare o intrattenere, il secondo quello di far risparmiare o non fare sprecare tempo al lettore*** (cittadino) .Il lavoro organizzativo effettuato , negli anni , per costruire i contenuti del nostro Circolo è stato flebile ma spontaneo. Grazie al contributo dei soci e non solo , grazie al direttivo e , direi soprattutto a Mimmo Nigro i contenuti ed anche le regole per gestirli si sono sviluppati "motu proprio" . Ora però che il Circolo è diventato adulto e ha tante riconoscenze grazie anche alle innumerevoli visualizzazioni del sito , necessita operare una scelta di indirizzo . Bene e giusto fare in modo che i nostri concittadini utilizzino il Circolo , il suo giornalino e il suo sito per comunicare tra loro e ad una platea sempre più vasta , ma dobbiamo operare una sorta di regolamentazione . A questo punto mi viene naturale ricordare gli innumerevoli denigratori del Circolo che , negli anni , vedendolo sempre col fumo negli occhi , si sono adoperati spesso per calunniare il suo operato . Questi stessi soggetti però , di recente , hanno scoperto l'enorme risonanza del mezzo e colpiti dal fulmine della scrittura sono continuamente presenti sul giornalino e sul sito esercitando , quasi , un'occupazione malefica anche con la complicità imprevista e non sempre casuale dello stesso direttivo . Mi fermo qua per non alimentare altre inutili polemiche. Ritornando ai contenuti del nostro dibattito , cercando di non essere troppo lungo mi soffermerei su pochi aspetti che , secondo me , andrebbero perfezionati e/o implementati per rendere il servizio migliore . Non credo che riportare le notizie prese da altri organi di informazione "sic et simpliciter" dia un contributo di crescita e/o discussione . Oramai le informazioni ci vengono veicolate da una miriade di "mass media " e ci raggiungono in ogni tempo ed in ogni luogo . Sarebbe compito nostro e del nostro Circolo ricavare dalle suddette informazioni gli spunti critici per approfondimenti e discussioni che possano interessare la comunità locale . Pure su questo , correndo il pericolo della provocazione , vorrei fare una riflessione sul recente passato . Ho avuto occasione di sfogliare la relazione di fine mandato della vecchia amministrazione . Oltre ai numeri , implacabili e certi , ci sono tutta una serie di considerazioni , più o meno condivisibili , che avrebbero necessità di essere approfondite . Purtroppo niente , una occasione mancata . Il nostro Circolo , secondo me , se ne sarebbe dovuto occupare e , nel caso, valutare a bocce ferme le scelte fatte . Invece di creare nel cittadino lettore la morbosità e l'aspettativa della notizia negativa (l'avviso di garanzia , l'ordinanza di demolizione , il mancato finanziamento , l'archetto fuori posto) sarebbe opportuno documentarsi e sviluppare una analisi seria e serena su cause e sui rimedi in merito a talune sentite problematiche anche con il contributo di non addetti ai lavori . La notizia che fa risonanza serve a chi deve vendere il giornale , a noi ci serve solo

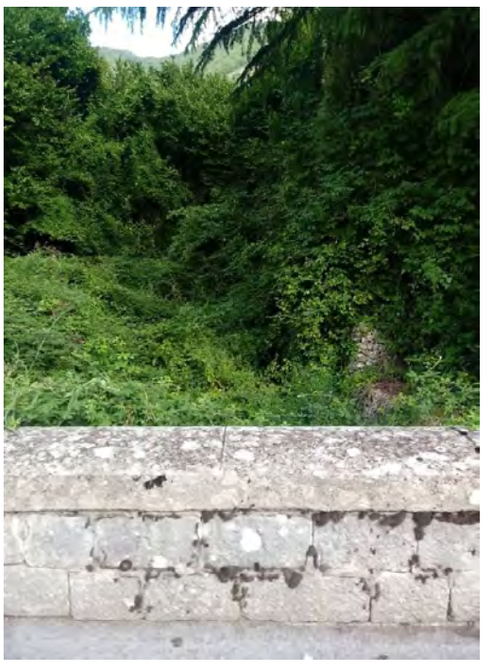
se funzionale alla discussione .In sostanza quindi i contenuti dovrebbero essere più approfonditi il che comporta , da parte nostra , nell'effettuare uno studio preventivo (delle cosiddette carte) , una valutazione possibilmente oggettiva e una ricerca di contributi , anche non indigeni , ma qualificanti : solo così possiamo rendere un servizio

alla comunità . Anche ospitare sulle nostre pagine alieni di ritorno può servire , ma l'agenda la deve dettare il Circolo che non dovrà farsi cooptare alla stregua di un giornalino propagandistico e , qualche volta , sarà necessario anche decidere di non pubblicare tutto e tutti . Per il futuro del Circolo stesso ci dobbiamo dare una regolamentazione in seno all'assemblea e in seno al direttivo liberando i nostri amici più vogliosi e più attenti (alle sorti del circolo stesso) , quelli che lo fanno funzionare , dal gravoso onere di regolare in corsa il modus operandi . Le regole che assieme ci daremo ci consentiranno di evitare , soprattutto nei momenti topici , l'utilizzo della nostra comunicazione per fini di parte .

Bagnoli è un paese a rischio

di Federico Lenzi

Il crollo del viadotto Morandi ha suscitato grande risonanza nei media nazionali. Col senno di poi abbiamo visto tanti di noi riscoprirsi ingegneri edili sui social e nella piazza. Ci si è agitati e si è dibattuto a lungo. Tuttavia questa è la solita sceneggiata italiana: tra poche settimane l'attenzione calerà e i colpevoli patteggeranno. Semmai tra qualche altro mese avremo una nuova tragedia e



ricominceremo daccapo. Ebbene, cosa dire ai nostri lettori? "Fatevi i fatti vostri che vivrete cento anni". Tuttavia, a Bagnoli Irpino farsi i fatti propri potrebbe non bastare per vivere un secolo di storia. Per vivere cent'anni bisogna aggiungere anche "aiutati che Dio t'aiuta". Eppure, al momento sembra che i bagnolesi non si stiano aiutando. Invece di pensare alle tragedie dei genovesi è forse ora di pensare a quelle che potremmo avere a casa nostra. Oggi abbiamo un grande potere, quello di salvare vite umane agendo prima che sia troppo tardi. I morti non tornano in vita con gli scalpi dei colpevoli di turno.

Bagnoli sorge sulle pendici dei monti Picentini: in una posizione scoscesa. Le montagne a ridosso del paese sono ricche di sorgenti e fiumare alimentate dalle acque piovane. Al tutto si aggiunge una rigogliosa vegetazione e un terreno friabile. Spesso piccoli smottamenti vengono giù sulle nostre strade; pensiamo alla Laceno-Lioni o alla Bagnoli-Nusco o ancora alla Laceno-Calabritto. Senza altri giri di parole, Bagnoli è il candidato perfetto per un'alluvione. Come se non bastasse anche l'acutezza dei locali va a darle man forte. Ogni amministrazione che si rispetti lavora per migliorare il centro del paese, ma le periferie sono abbandonate al loro destino. Eppure, anche nelle periferie vivono gli elettori. Di cosa stiamo parlando? Basta fare una passeggiata per notare come quasi tutte le cunette non vengano ripulite da anni: molte di esse sono state invase dai detriti o dalla vegetazione. Spesso la stessa conformazione delle strade non sembra essere concepita per lo smaltimento delle acque piovane. Malgrado tutto, questo è nulla! Nelle periferie molti tombini sono completamente otturati, o sono diventati degli originali vasi per le erbe selvatiche. Apprezziamo molto questa trovata ecologica, ma in caso di piogge torrenziali dove defluirà l'acqua? Per non farci mancare nulla abbiamo messo a disposizione della cattiva sorte anche il materiale da far piombare sul paese. Dove? Sempre grazie una piccola passeggiata è possibile ammirare i canaloni che portano giù l'acqua piovana dalle montagne. Noi ne abbiamo visitati due a ridosso del paese e li abbiamo trovati abbandonati a se stessi. In assenza di una costante manutenzione vegetazione e detriti li hanno sommersi. In caso di forti piogge, l'acqua non avrebbe dove defluire e potrebbe portare giù in paese tutto il materiale lungo il suo percorso. Questi torrenti di fango andrebbero a distruggere scantinati, automobili e attività commerciali. Per non pensare al rischio di avere feriti o morti travolti dalla furia dell'acqua. Lo scorso anno si è parlato molto del rischio incendi. Il dibattito era molto acceso e non mancarono attacchi pesanti. In seguito, è bastato un anno per passare da un paese di pompieri a un paese di politici. Non dobbiamo lasciarci ingannare da un'estate piovosa per rimandare il problema incedi e siccità. Il surriscaldamento globale porta sempre più spesso a estati con caldo record. Gli incendi sono sempre più frequenti e negli ultimi anni si sono trasformati in stragi. In Portogallo, in Grecia e in California intere famiglie sono state arse vive dalle fiamme. Sembra impossibile, ma da un piccolo incendio boschivo può andare in fiamme un intero paese. Se non ci credete, riguardate le immagini delle fiamme sul Vesuvio. Gli incedi possono distruggere il Laceno principale risorsa turistica della comunità, possono rubare legname a chi già lo ruba nel tempo libero e anche uccidere i capi di bestiame al pascolo. Inoltre, possono distruggere castagneti e campi coltivati. Finora abbiamo visto solamente incendi lontani dal paese, ma abbiamo boschi anche a

ridosso dello stesso. Un incendio alle porte del paese potrebbe facilmente propagarsi nell'abitato e mettere a repentaglio la vita di chi vive nelle periferie. Come mai? Gli incendi si sviluppano in momenti di siccità, quando non è possibile prelevare acqua nel lago o nella diga di Conza. I mezzi antincendio devono continuamente recarsi nel mare di Salerno o nelle vasche di Fisciano. Questo viaggio richiede oltre venti minuti e nel frattempo le fiamme si espandono. Piccoli incendi finiscono per interessare ettari ed ettari. Lo scorso anno si parlava di creare vasche collegate a pozzi da riempire solo in caso d'incendio. Si parlava anche di recuperare la rete di peschiere e di specchi d'acqua artificiali. Era stata anche ventilata l'ipotesi di piani antincendio locali. Alla fine dei conti possiamo affermare che "passato il santo, e passata la festa": nulla è stato fatto. Corriamo il rischio concreto di trovarci con le fiamme alle porte del paese e assistere a scarichi di responsabilità tra le varie autorità. Quindi è di vitale importanza un impegno da parte dei rappre-

sentanti della comunità per scongiurare il peggio con mezzi comunali o con la collaborazione delle autorità competenti. In caso di vittime servirà a ben poco cercare i responsabili in ente parco, comunità montane, vigili del fuoco, regione o chicchessia. San Lorenzo è il patrono del paese, ma non pensiamo sia una buona idea emularlo.
Tra un ducato e l'altro si è finito per delegare tutto al "Bagnoli è mio e io lo proteggo". Non possiamo andare in chiesa a chiedere un miracolo ogni volta che ci cacciamo nei guai. Insomma, se per mettersi in tasca qualche spicciolo in più si risparmia sulla sicurezza ci sarà poco da attribuire alla sciagura. Sciagurati siamo noi. Quest'articolo potrebbe essere bollato come allarmismo e vogliamo sperare che sia così. Tuttavia, prevenire è meglio che curare! Gli attivisti del genovesi del M5S ci insegnano come "il viadotto Morandi sarebbe stato operativo per altri cento anni". Non ci risulta che la campagna elettorale abbia toccato questi temi. Pertanto, la nostra domanda è: quando spostiamo le panchine in piazza e sistemiamo i sanpietrini? Se proprio dovrà esserci una tragedia, il popolo necessita di spazio sufficiente per deambulare col senno di poi. Insomma, abbiate un po' di buon senso per il popolo della piazza.

** il presente articolo era stato redatto in vista della prima pubblicazione del giornalino, poi posticipata. Nel tempo intercorso sottolineiamo (per correttezza) come sia stata tagliata l'erba ai bordi delle strade e pulite le cunette meno sporche. Tuttavia, molte di esse restano ancora coperte dalla terra e lo stesso vale per i tombini. Restiamo fiduciosi di un piano di manutenzione straordinario, per sopperire dove l'ordinaria manutenzione non è sufficiente.* **F.L.**

Il nuscano al telefono

di Aniello Russo

Questa storiella mi fu raccontata negli anni Ottanta direttamente dal contadino di Bagnoli che assunse i due contadini di Nusco nel 1953, perché zappassero il suo campo, assicurandomi che la vicenda era davvero accaduta.

Una volta due fratelli della campagna di Nusco (mi pare che fossero di contrada Macchia), zappa in spalle, vennero a Bagnoli in cerca di lavoro. I due ragazzotti, che non sapevano nulla del mondo esterno, prima non avevano mai messo piede fuori dal loro campicello. Erano partiti con la speranza di buscarsi qualche soldo. Un proprietario terriero di Bagnoli li vide in Piazza, accanto alla fontana, li chiamò e se li portò a zappare nella sua vigna di San Lorenzo. Fecero ritorno a Bagnoli, a tarda ora, ma non avevano portato a termine il lavoro.

- Ora cenate - disse il bagnolese -, resterete a dormire in casa mia. Domani avrete ancora da zappare per tutta la giornata: la mattina a San Lorenzo, dopo pranzo a Laceno." I due nuscani sorrisero al pensiero di guadagnare un'altra giornata. Però, erano in pensiero: manco se fossero andati in Australia!
- "La famiglia sa che torniamo questa sera." Disse il fratello più grande; e cadde in malinconia. "Chi sa che sarà successo a casa durante la nostra assenza? Ci manchiamo da tanto tempo!"
- "Sì, è vero!" - confermò il fratello e si rattristò pure lui - "Ce ne dobbiamo andare. Chi sa quanti cattivi pensieri mamma e papà coveranno in cuore, non vedendoci tornare!"
- "Perché non telefonate a casa?" - suggerì il padrone, volto al primo dei due - Vieni con me! - e lo portò nel bagno. Gli diede in mano l'annaffiatoio della doccia e aggiunse - Accostalo all'orecchio: quando io apro la linea, tu parla! - e aprì invece la chiavetta dell'acqua, sicché il nuscano non riuscì neanche a dire: "Papà!" che si bagnò tutto al primo spruzzo.
Quando tornò in cucina, era bagnato fradicio. Spiegò allora al fratello minore il motivo del suo incidente: "Oi fratè, mamma mia, che maltempo a Nusco! Pioveva tanto che non ho potuto scambiare manco due parole con tata!"

Lo scambio di aneddoti burleschi tra i paesi Irpini

L'accesa rivalità che un tempo esisteva tra i paesi confinanti diede luogo alla creazione di numerose storielle divertenti (Io ne ho raccolte una sessantina in Irpinia), con le quali gli abitanti di un paese mettevano in risalto i difetti degli abitanti del paese avversario, allo scopo di farsene beffa. Radicata la rivalità tra Bagnoli e Montella, meno marcata era invece l'ostilità tra Bagnoli e Nusco.
Tra i generi della narrativa popolare l'aneddoto è quello che ha un debito minore con la letteratura erudita. Molti aneddoti sono il frutto estemporaneo di uno o più buontemponi, che testimoniano la capacità creativa e il senso dell'ironia della gente di paese.
Più di frequente si tratta di racconti stereotipi che correvano sulle labbra di entrambi i paesi rivali, che invertivano i ruoli del burlone e del beffeggiato; la comunità rivale se ne appropriava, inserendo nella tessitura narrativa luoghi e personaggi della zona. Alcune di queste storielle erano raccontate pure dai Salernitani contro gli Avellinesi, come pure costituivano lo scambio degli sfottò tra paesi della provincia di Benevento oppure della provincia di Caserta.

Idiocracy

di Martin Di Lucia

Rischiamo l'era di "Idiocracy": il benessere diffuso è causa generale dell'abbassamento dell'intelligenza umana, che risulta non più necessaria per la sopravvivenza.

L'umanità sta diventando sempre più stupida. Lo aveva profetizzato nel 2006 il film *Idiocracy*. Il prologo mostra come le persone intelligenti finiscono col riprodursi sempre meno, risucchiate dal vortice della realizzazione professionale o frenate dagli scenari preoccupanti in cui metterebbero al mondo i loro figli, mentre quelli dotati di un QI più basso, sprovvisti di scrupoli riguardanti l'atto riproduttivo, popolano il pianeta con generazioni di stupidi.

La trama è questa: un archivista viene scelto come soggetto per un esperimento di ibernazione, dal momento che incarna tutte le caratteristiche dell'uomo medio. Cinquecento anni dopo, in un'epoca in cui il quoziente intellettivo medio si è drasticamente abbassato, il protagonista crede di avere le allucinazioni dovute all'ibernazione, ma ben presto si accorge di essere finito davvero nell'anno 2505, dove la popolazione è composta da individui patologicamente idioti che hanno portato la società e l'ambiente sull'orlo del disastro. In seguito viene arrestato e portato alla Casa Bianca dove è nominato, con sua sorpresa, ministro dell'interno, in quanto il test d'intelligenza lo ha identificato come l'uomo più intelligente del mondo.

Una sciocca commedia americana; ma rivedendo quel film a distanza di poco più di dieci anni se ne trae una fotografia spaventosa della realtà cui assistiamo oggi.

Una teoria provocatoria elaborata da un genetista della Stanford University afferma che, in base a come si sta modificando il patrimonio genetico e intellettivo del genere umano, i giorni migliori del nostro intelletto sarebbero già passati.

Secondo lo studio, l'uomo sta perdendo le sue capacità intellettive ed emotive poiché nella società che abbiamo costruito non c'è più bisogno della creatività e del ragionamento per sopravvivere, quindi l'intelligenza potrebbe diventare una facoltà che potremmo perdere.

Prima dell'invenzione dell'agricoltura e della scrittura, quando l'uomo viveva ancora di ciò che riusciva a cacciare o a raccogliere, chi compiva un passo falso soccombeva banalmente alle dure leggi della Natura.

Ad andare avanti e a riprodursi erano i più forti e i più intelligenti. Oggi, a quanto pare, non è più così.

Nonostante le scoperte scientifiche e i progressi tecnologici dell'era moderna, l'uomo di duemila anni fa era molto più intelligente dell'uomo contemporaneo; quest'ultimo, sempre secondo lo studio sopra citato, sarebbe da un punto di vista evoluzionistico sul viale del tramonto.

Un cacciatore che non riusciva a procacciarsi il cibo o un rifugio moriva insieme alla sua progenie, mentre oggi un funzionario di Wall Street che commette un errore concettualmente simile riceverà ugualmente un bonus finanziario e, quasi certamente verrà considerato un potenziale partner da più donne. La selezione naturale è una cosa che ormai appartiene al passato.

In quale tempo collocare, dunque, l'apice dell'umanità? È emerso che l'uomo avrebbe subito numerose variazioni negli ultimi tremila anni: una spirale discendente che ha portato l'umanità verso un progressivo e ineluttabile istupidimento genetico nell'arco di 120 generazioni. Con tutta probabilità, la nostra forza intellettuale ha cominciato a calare proprio con l'invenzione dell'agricoltura e con il sorgere delle prime comunità stanziali.

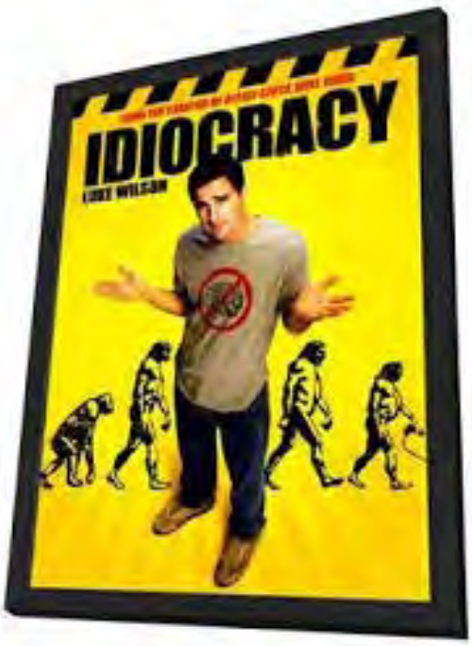
È sufficiente che la selezione naturale diventi meno severa che subito il nostro patrimonio intellettivo si indebolisce.

Siamo una specie sorprendentemente fragile dal punto di vista intellettuale e probabilmente abbiamo raggiunto il nostro picco di intelligenza tra i 6.000 e i 2.000 anni fa. Non a caso la storia incorona il tempo della Grecia classica come uno dei periodi intellettualmente più fecondi della storia umana, secoli che hanno fissato i cardini delle società occidentali moderne, fondamenti tramandati fino ad oggi. Oggi. Quali sono i fondamenti cardine delle società occidentali di oggi?

Oltre 50 anni fa, ovvero quando internet ed i social network, con relative

VisionOttica
Iannaccone
Via Verteglia, 58P - 83048 Montella (AV)
Tel. 0827 69128
Qualità Certificata UNI EN ISO 9001
www.visionotticaiannaccone.it - agostinottica@libero.it

"legioni di imbecilli", ancora non esistevano, Umberto Eco aveva descritto nella *Fenomenologia di Mike Bongiorno* ciò che già stavamo diventando e che oggi sempre più tristemente siamo.
Schiavi dell'iper-semplificazione, della distrazione perpetua, di sogni irraggiungibili e, per questo, paradossalmente più quieti di quelli concretamente perseguibili; di rapporti umani impossibili e, altrettanto paradossalmente, più rincuoranti per una generazione di confusi emotivi e di pusillanimi affettivi, tali da incoraggiare un Don Abbondio.
Riflettendoci bene, in un mondo tanto frenetico, in cui si passa il tempo a raccontarsi che non si ha più tempo di fare nulla se non ricordarsi che si ha poco tempo, è un mondo che travalica la schiavitù imposta da entità terze ed esonda nella vera e propria dipendenza auto-alimentata, quasi desiderata. Siamo dipendenti dei pochi caratteri, dei testi scritti per bimbi scemi, del non approfondimento, del giudizio sommario, della dualità che non lascia spazio alle sfumature. Ormai anche chi sa di lettere è portato a scrivere in maniera semplice e sintetica, mosso dal timore che chi legge possa annoiarsi e/o non capire. Periodi brevi, metafore banali, vocaboli da terza media o da chat su WhatsApp. È frustrante e deprimente. Mai come oggi siamo dipendenti dal consenso del prossimo, di qualunque "prossimo" possibile ed immaginabile. L'unico obiettivo sembra essere quello di accontentare i più scemi, i più ignoranti, i più distratti. Il contenuto ormai esiste solo in funzione dei suoi consumatori ed è prodotto in totale ed esclusiva fruizione dei loro gusti (e dei loro vizi). Chi fa informazione sempre più raramente propone autonomamente, ma prepara e confeziona articoli che, fin dal titolo, sono pensati per sfamare i divoratori ingordi di "junk news" (notizie spazzatura). I contenuti così non hanno identità propria, ma si limitano a riflettere quella di chi dovrebbe leggerli, per dare conferme più che per trasferire spunti nuovi. È chiaro che esistono ancora eccezioni per fortuna, ma il problema è proprio questo: sono eccezioni. Già il pensiero di Eco, ad esempio, sarebbe da molti considerato troppo complicato da comprendere e quindi poco adatto alla divulgazione. Ed è ciò che temo, che non avremo nuovi Eco o che comunque saranno sempre più rari gli scrittori di un certo calibro, che potranno concedersi opere non pensate per il solo pubblico di massa. Temo la deriva presentata nel film *Idiocracy.*
Non sono mai stato uno di quei ridicoli snob convinti che meno una cosa è letta e diffusa e più significa che è colta e di valore.
Tutt'altro: sono per la diffusione della buona cultura e delle letture di qualità alle masse. Sono per l'alfabetizzazione crescente e proprio per questo mio desiderio di una cultura vera, non inutilmente elitaria, profonda e diffusa, resto sgomento e preoccupato quando mi rendo conto di quanto si restringa l'appeal verso approcci meno superficiali al sapere.
Aumentano a dismisura le persone laureate, ma diminuiscono i lettori impegnati, poiché sempre più gente è *impegnata* a restare ipnotizzata da gif e video che scorrono sul proprio feed di Facebook o a cazzeggiare sui gruppi WhatsApp. Le nuove tecnologie ci hanno promesso più tempo libero e quindi meno stress, ma in realtà hanno riempito il nostro tempo libero di numerosi vuoti e di nuove dipendenze, di comportamenti pigri e compulsivi. L'uomo circuito dai mass media si è involuto in un essere con la capacità di concentrazione e di evasione immaginifica annegata dai "new media", in questo ancora più pervasivi e persecutori di quelli vecchi.
Camminiamo con il capo chino su apparecchi che non ci lasciano mai soli, isolandoci al contempo dagli altri, mantenendo la falsa promessa di una connessione costante con chiunque. Si inebetisce così la relazione fisica e la si negozia con una comunicazione compulsiva che riempie inesorabilmente ogni spazio di solitudine meditativa. Siamo continuamente strattonati da input che sono come fantasmi dispettosi: svaniscono subito dopo che ci hanno toccato la spalla.
I nostri cervelli sono sotto bombardamento continuo e cercano di difendersi da qualcosa che la natura stessa non aveva previsto. Diversi studi, oramai neppure più tanto recenti, dimostrano come e perché la struttura cerebrale dei nuovi "dipendenti digitali" si modifichi, proprio come quella dei tossicodipendenti. L'effetto è reso poi ancora più alienante dai nuovi algoritmi che, ossessionati esclusivamente dai nostri interessi, ci relegano all'interno di gabbie virtuali pre-costruite; veri e propri recinti per accogliere il nuovo "parco buoi" cibernetico, espressione di persone reali sempre più dipendenti dal virtuale.
Aumentano dunque gli stimoli inutili e distraenti ed il multitasking patologico, mentre diminuisce la capacità di concentrazione ed il tempo libero non dedicato esclusivamente all'intrattenimento. Non oso immaginare quello che queste tendenze comunicative sempre più violente e pervasive provocheranno nelle nuove generazioni, ma so che la nostra unica speranza di salvezza dalla dipendenza all'iper-semplificazione è il tenerci saldi alla nostra identità, al pensiero di ciò che desideriamo comunicare, al di là di ciò che la massa di nuovi analfabeti dell'attenzione saprà e vorrà recepire.
Pensare che quegli stramaledetti contatori di likes e condivisioni, divenuti unico e vero metro cyber-divino per la misurazione dei nostri risultati nella vita, restino solo uno specchietto per vanesi. La nostra identità, il nostro successo, stanno nelle persone che riusciamo a far riflettere e ad arricchire con ciò che facciamo e diciamo. Dobbiamo evitare a tutti i costi l'era di *Idiocracy*.



Il paese della cuccagna: Bagnoli Irpino

Lettere… ingiallite ma sempre attuali… dalla Irpinia verde.

Segue dalla Prima

turistiche ove ritemprare il corpo e lo spirito. Domenico Maselli, ben 92 anni fa, compie un viaggio-pellegrinaggio nella nostra Irpinia, passando per Nusco alla ricerca di chi ospitò il grande musiscista pugliese di origine fiammighe Niccolò Wan Vesterehout. Un articolo in cui Bagnoli è definita il "***paese della cuccagna"*** esaltando le bellezze paesaggistiche, le opere d'arte contenute in chiese e municipio, i suoi abitanti e l'amministrazione delle terre demaniali e naturalmente la bellezza dell'altopiano del Laceno.

Un'immagine di Bagnoli apparentemente discordante con i miei articoli apparsi quest'anno su Fuori della rete che, analizzando le cronache dei registri di classe degli anni '20 e 30, dimostravano come la povertà e le disagiate condizioni familiari di gran parte della popolazione facevano sì che esso fosse un luogo dove l'infanzia dei bambini fosse negata. Ma forse tra le righe,vista la censura di regime imperante all'epoca, l'attento giornalista pugliese, spinto dal voler risollevare economicamente le sorti dei bagnolesi, in maniera oculata ed acuta volle scrivere questo bellissimo appello per fare di Bagnoli una importante meta turistica.

La Gazzetta di Puglia
Corriere delle Puglie) 11 agosto 1926
(Archivio Storico Benedetto Petrone–
Fondo Antonio Camuso - Montella.)
di Domenico Maselli

Zerowatt, Lucerna, Saint-Moritz, ecco le stazioni alpine verso cui si dirige con snobistica posa la folla cosmopolita di cercatori di aria pura e cristallina…. che non conoscono le singolari e profumate zone montuose della lor terra… Se invece che qui nella Irpinia…,i laghi e le montagne che vado ammirando da qualche giorno, fossero nel Nord… una folla se non Internazionale, indubbiamente italiana, accorrerebbe in tutte lo stagioni dell'anno a chieder ad esse ristoro

Ma si è qui, a pochissime ore da Bari e da Napoli, e tante bellezze sono ancora sconosciute ai meridionali i quali continuano ad accorrere alle stazioni climatiche d'Italia, e dell'Estero… Oggi, salendo con pochi amici innamorati del Mezzogiorno italico fresco di verde e risonante di acque, queste … amare riflessioni son fiorite spontanee nell'anima mia. Ma … poi mi son lasciato prendere interamente dalla delicata carezza del paesaggio splendente qui di tutti i doni del Signore , e preso dalla voglia di far partecipare agli altri, …che possono rifare la mia strada… Tesori ignorati.. prodigi di luce e di colore; vegetazione orgiastica e profumata che la mia ansia di poeta ha ancora scoperta ; altezze vertiginose che s'illuminano all'alba in tenui toni dorati e s'incupiscono a sera in tinte verdescuro… tutti e tutte, insieme, io voglio rivelarvi alla mia gente lontana perchè possa qui accorrere in sereno pellegrinaggio… Si giunge qui a Bagnoli per diverse vie , ma tutte sorrise dalla stessa frescura…Vi si può giungere anche con la ferrovia che sale lentamente fino ad un chilometro dall'abitato. Il treno sosta in una graziosa stazioncina della Rocchetta - Avellino, dopo aver lambito - in una curva immensa - tutto l'ampio anfiteatro dell'alta valle del Calore, poi scavalca la sella di Nusco e si precipita velocemente nella valle dell'Ofanto. Per venire qui da Caposele , ho rifatto la strada di Lioni , ed invece di scendere al Ponte dell'Eremita (Ponte Romito), son salito fino a Nusco ove mi son fermato ad ammirare il meraviglioso pulpito in legno, scolpito nel 700 dallo scultore venuto da Bagnoli e conservato nella chiesa matrice del paese ho invano cercato quel signor La Vecchia che ospitò in una estate lontana il nostro grande Wan Vesterehout , e poi son passato quassù a 600 metri sul livello del mare per una strada incantevole, attraversata da vallette sonore, affacciate sul Calore. Bagnoli si presenta linda e colma di grazia all'occhio del visitatore. Si adagia mollemente nei folto verde dei pascoli che scendono lungo il pendio della montagna, e domina la valle con la bianchezza delle sue case pulite. L'immensa conca verdeggia in basso, calda, tenera e morbida come un tappeto: in lontananza rosseggiano i tetti di Montella e di Cassano soffocate da boschi di noci e di nocelle; più in qua, e verso la piana, il vetusto convento di Folloni circonfuso di edera e lungo le coste dei Terminio e dei monti Acelici misteriose foreste raccolte e tranquille. Allo splendore del paesaggio non è la sola attrattiva di Bagnoli: vi ricordate di quel paese boccaccesco posto nella terra di Bengodi...". *nella quale si legavano le vigne con le salsicce e si aveva un oca con un denario ed un papero in aggiunta et eravi una «montagna tutta di formaggio parmigiano grattuggiato sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far maccheroni o ravioli e cuocerli in brodo di capponi*?"…

Ebbene Bagnoli, se non ha la montagna di cacio ed i legacci commestibili è pur sempre una beata terra di cuccagna.

L'avv. Tommaso Frasca, il podestà del

paese, esuberante e cordiale come tutta la gente d'Irpinia vi dirà infatti che il Comune possiede ricchezze infinite di boschi e di terreni sull'altipiano di Laceno che i suoi amministrati non pagano tasse ed hanno l'illuminazione elettrica a buon mercato. E vi comunicherà una deliberazione comunale confortata dall' approvazione dell'autorità tutoria: quella di concedere gratuitamente a chi ne faccia richiesta il suolo per costruirsi un villino e il legname per la costruzione.
Egli vi accompagnerà a visitare le sale del Municipio ove son custodite le patrie memorie… Vi sono infatti molti quadri del famoso pittore bagnolese Lenzi e del professor Achille Martelli nativo di Catanzaro e bagnolese di adozione; e sono posti in evidenza molti documenti a testimonianza della partecipazione dei bagnolesi ai moti e alle guerre per il risorgimento nazionale e conoscerete le ragioni per cui in questo paese il culto del bello è assai longevo e si manifesta attraverso opere d'arte che impressionano per la loro perfetta esecuzione. La cittadina che il poeta bagnolese Giano Anisio chiamò "*domus deorum*" fu acquistata nel 1445 dal capitano Garcia Cavaniglia, oriundo spagnolo e servo fedele di Alfonso I d'Aragona sotto le cui insegne combattette ad Otranto contro i Turchi.
Nei 1500 questa terra fu l'asilo prediletto di letterati e di artisti che lasciarono nelle chiese le tracce della loro valentia. …Qui Andrea da Salerno dipinse la tavola rappresentante l'Assunta che si conserva nel Museo di Napoli …
Qui Marco Pino da Siena dipinse, nel 1576, la grande tavola rappresentante la Madonna del Rosario che si conserva nella chiesa cinquecentesca di San Domenico. Il quadro è dipinto con prodigiosa vivacità di colori, con sicurezza di disegno e con calde tonalità luminose. Qui invece si conserva un vero e proprio capolavoro del XVII Secolo: un coro in noce che impressiona per il fasto degli Intagli, per l'armonia delle decorazioni, per la purezza dello stile. Pare un'opera classica del 500 ed e invece opera di umili e pazienti artieri locali i quali invece colpiti nel 1657 dalla peste, lasciarono il maggior numero dello figure appena sbozzate.

Nelle colonnine … sono rappresentati i più noti episodi del Vecchio Testamento e, nelle testiere i fatti della vita di Gesù Cristo… ogni bracciuolo ogni maschera decorativa, ogni fregio fa apparire l'opera una fantasiosa concezione intessuta di bellezza. Il giovane arciprete del paese è giustamente orgoglioso del tesoro d'arte che si conserva nella sua chiesa Collegiata …e dopo la visita alla chiesa che custodisce altre numerose opere, non vi parrà di essere saliti invano sin quassù giacchè avrete ritemprato il vostro corpo nella purità dell'aria montanina, ed avrete conosciuto eccelse opere d'arte …E raccoglierete le vostre impressioni sedendo all'ombra del carpino secolare e ferrigno c'ho ha posto le sue radici possenti nel bel mezzo di una muraglia antica ed accarezza con la blandizie delle sue ombre verdognolo, le brune capigliature delle donne incedenti verso la fontana del Gavitone.
Vi ricorderete allora quella novella di Goethe in cui si descrive un castello irreale ed un albero robusto e fronzuto sorto come per incanto in una sala del maniero; fra le decorazioni fastose delle pareti o della volta e penserete che questo cielo cobaltino e queste case da bambola facenti corona al carpine invadente valgono assai più degli affreschi policromi dei più grande maestro del pennello..
E il ricordo di tante visioni di bellezza vi trascinerà inconsapevolmente. a tessere l'elogio di questa terra benedetta ..Nel pomeriggio poi scavalcherete la cerchia montana passando per il valico che è sopra Bagnoli e andrete a godervi il soffice verde della conca del Laceno prima che il sole si nasconda dietro le foreste di pini e di faggi e faccia piangere di sconsolata nostalgia i campani delle mucche ferme nella prateria.

Antonio Camuso

Fuori dalla Rete
è un prodotto ideato e realizzato da:
Circolo socio–culturale Palazzo Tenta 39

Via Garibaldi n°39-83043
Bagnoli Irpino (AV)
C.F.91007640641 Reg. n. 1285
del 04/09/2008
in Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

Direttore Responsabile
Michele Gatta

Stampa
*tipografia **DEMA***
di Eusebio Marano.

Impaginazione e Grafica :
Giulio Tammaro.

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001.

Chiunque voglia far pervenire un proprio contributo editoriale potrà farlo inviandolo, in formato elettronico, al seguente indirizzo:

redazione@palazzotenta39.it

Il Bagnoli rinuncia alla Prima

Per la prima volta lo storico club bagnolese non parteciperà a nessun campionato dilettantistico

di Michele Frasca

Non è stato facile rinunciare al campionato di prima categoria, una categoria conquistata con la storica vittoria del campionato di seconda. Vittoria preceduta da tre anni bellissimi e sempre in crescendo, come si possono dimenticare la semifinale play off a Serino, le due finali play off a Venticano contro il Prata (terminata 0 a 0 dopo i tempi supplementari) e ad Atripalda contro il San Potito. Emozioni, sofferenze, gioie e delusioni che sono patrimonio del mio essere, e dei mie compagni di avventura. La passione, la volontà, la voglia di esserci ancora ai nastri di partenza del campionato di prima categoria è tanta, ma con tristezza e sofferenza dobbiamo arrenderci all'evidenza. La decisione, giustificata e da rispettare di diversi ragazzi di vecchia data, calcisticamente parlando, di ritirarsi dalle competizioni ha ridotto al minimo la presenza di bagnolesi nella rosa a disposizione. Una rosa che per completarla avrebbe richiesto l'ingaggio di almeno 15 elementi di fuori paese, ma che senso ha costruire una squadra senza una precisa identità paesana? Del resto questa società ha sempre anteposto l'aggregazione, la socializzazione ai risultati sportivi anche se negli ultimi cinque anni si è avvalsa della collaborazione di ragazzi non bagnolesi per completare una rosa altrimenti deficitaria. Un mix necessario per disputare un campionato con tranquillità senza rischiare di rimanere per vari motivi senza calciatori. Purtroppo c'è stato anche Il tentativo di una fusione con l'altra società presente sul territorio, l'USD Bagnoli, ma nonostante i buoni rapporti e la piena disponibilità di entrambe le dirigenze, l'accordo non è andato a buon fine. Le visione programmatiche future non hanno trovato punti di incontro. Ci sono ancora modelli e pensieri diversi di come fare calcio a Bagnoli, pensieri che meritano rispetto da parte di tutti, quindi non bisogna dare la colpa a nessuna delle due società, anzi i buoni rapporti vanno rinforzarti sempre di più e sicuramente il tentativo di oggi potrebbe diventare certezza domani. In bocca al lupo per il loro cammino. Chiaramente L' ASD Vincenzo Nigro non chiude i battenti, anzi continuerà la propria attività profferendo i propri sforzi economici e non nel settore giovanile cercando di organizzare una scuola calcio competitiva, possibilmente con un tecnico esperto e competente che faccia crescere le nuove leve calcisticamente e con sani princìpi. La speranza è che tra pochi anni ci sia di nuovo la possibilità di ritornare nel calcio "adulto" magari con una squadra di 20 bagnolesi.

Lettere al Direttore

I bagnolesi attendono il completamento del Marco Pino da Siena

Alla Spett.le ACCA Software

al Sindaco del Comune di Bagnoli Irpino (AV)

al Circolo socio- culturale Palazzo Tenta 39

I bagnolesi e i turisti attendono il completamento della Tavola di Marco Pino da Siena!!!

Desidero, con questo scritto, indirizzare l'attenzione di tutti sulla situazione in cui versa la tavola della Madonna del Rosario di Marco Pino da Siena. È doveroso fare la cronistoria degli avvenimenti. Dopo un intervento di restauro a cura della Sovraintendenza presso il Museo di Capodimonte di Napoli, iniziato nel 1982 e durato diversi anni, fu posta nel Museo di San Francesco a Folloni di Montella in attesa di essere ricollocata nel complesso monumentale di San Domenico. Dopo diversi anni fu portata nel deposito della sede dell'attuale Comune di Bagnoli Irpino in attesa del termine della ristrutturazione della Chiesa

di San Domenico. Nel 2011 fu trasferita nella Chiesa di San Domenico ma senza provvedere al completamento dei lavori. La situazione attuale è quella che si vede dalle foto ... le tavole e gli ornamenti appoggiati quasi a terra alla mercé della polvere. Sono passati 36 anni dall'inizio del restauro. Sono sette anni che è stata portata nella Chiesa di San Domenico. Ancora non si è provveduto alla sistemazione dell'intera artistica opera come negli anni '50!!!

Quanti anni ci vorranno ancora per vedere questa opera nel pieno del suo splendore???

La suddetta domanda me la sono posta io e tanti cittadini di Bagnoli. Ma soprattutto se la pongono anche i tanti turisti che vengono a Bagnoli.
E pensare che ormai resta da fare poco. Non ci vuole un grosso intervento economico per completare i lavori.

Distinti saluti

Domenico Bernardo

Lettera aperta all'On. Maria Marzana

Illustre Onorevole,
Le scriviamo per segnalare alla Sua attenzione una delle tante "questioni", forse ritenuta da molti meno rilevante, ma a nostro avviso urgente, che riguarda la nostra Scuola. Da anni il Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud ha sottolineato come all'interno delle "Indicazioni nazionali" per i Licei (DM 211/10), che hanno accompagnato il riordino delle scuole superiori, non compaia, relativamente al Novecento pieno, nessun poeta o scrittore nato a sud di Roma e soltanto una donna, Elsa Morante. Al proposito, dal 2012 si sono susseguite numerose iniziative, Interrogazioni parlamentari, una Risoluzione del 24 febbraio 2015 - di cui Lei stessa è stata la prima firmataria -, Delibere di Consigli regionali, interventi di intellettuali e scrittori (tra i tanti Dacia Maraini, Maurizio De Giovanni, Alberto Angela, Antonio La Penna, Gerardo Bianco, Alessandro Quasimodo, Aldo Masullo, Emerico Giachery), che hanno chiesto la modifica di questo documento, che propone un'immagine incompleta e (ci sembra) mortificante per la cultura meridionale e non solo. Di recente, abbiamo pubblicato un volume che racconta tutto questo ("Faremo un giorno una Carta poetica del Sud (2). Restituiamo la letteratura meridionale ai Licei", prefazione di Paolo Di Stefano, a cura di Alessandro Di Napoli, Giuseppe Iuliano, Alfonso Nannariello, Paolo Saggese, Raffaele Stella, Quaderni del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud).
Noi vorremmo consegnarLe questo libro, che racconta l'iter parlamentare della *querelle*, per discutere con Lei di una questione a nostro avviso urgente della Scuola italiana. Inoltre, pochi giorni fa, in occasione della Prima prova degli Esami di Stato (20 giugno 2018), il MIUR ha scelto per la Traccia della Tipologia B 1 (Ambito artistico – letterario) anche i versi di una celebre poesia di Salvatore Quasimodo (*Ed è subito sera*), poeta insignito con il Nobel ma assente nelle "Indicazioni nazionali", e che anche nel 2014 era stato proposto all'attenzione degli studenti italiani in occasione dell'Esame finale del ciclo di studi superiori. In tal modo, lo stesso MIUR, pur non considerando "decisiva" l'esperienza letteraria del "siculo greco", lo propone due volte in cinque anni alla ribalta nazionale, cadendo in qualche modo in contraddizione. Insomma, se Quasimodo è così tanto importante, perché non includerlo nelle "Indicazioni nazionali"?
In attesa di un Sua risposta, convinti che il Suo impegno, come già negli anni passati, sarà rilevante e decisivo, La salutiamo cordialmente.

Paolo Saggese
Direttore scientifico del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud
Giuseppe Iuliano
Presidente del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud

Mostre d'Arte bagnolesi

In questi giorni di agosto in piazza a Bagnoli Irpino presso la chiesetta di Santa Margherita, il maestro Domenico Bernardo espone un vernissage complessivo dei suoi lavori pittorici. Si tratta di una semplice mostra di quadri su tela che rappresentano la specialità artistica effettuata nell' arco di circa settanta anni da parte di Bernardo. Le tele regalano al visitatore e all' appassionato di arte un contributo di tecniche miste altrimenti introvabili e complicate al punto da essere difficilmente spiegabili dall' autore stesso. Come ogni artista, si sa, che ha il proprio segreto, Domenico Bernardo é capace di offrire e tradurre svariati scorci della Bagnoli del secolo scorso con tratti principalmente naïf. Ma a differenza del tradizionale stile naïf, classico nel nord-est europeo, il tratto del nostro risulta carico e molto marcato da una policromia decisa da una mano ossigenata da energie sempre primaverili. Lo stile di Domenico si é evoluto negli anni fino a raggiungere una tecnica unica che ne sottolinea il carattere originale fatto di tasselli, schegge, patchworking e collage spontanei. Come del resto l' autore si inserisce, pertanto, nelle grandi firme della storia locale. Continuano le rassegne di arte e cultura in piazza a Bagnoli Irpino al termine di questa estate. Erminio Ciletti espone difatti le proprie tele che ritraggono in prevalenza immagini della campagna e della cittadina bagnolese. I quadri dell'artista su citato si possono distinguere principalmente in due categorie di tecniche adoperate: acrilico e acquarelli. Gli acquerelli colpiscono specialmente per la determinata precisione delle linee e dei confini cromatici; una tipicità che forse più delle altre indica l'asso nella manica del Ciletti. Per quanto riguarda le tele più "classiche" invece, la tipicità è rappresentata da un carattere di "permanenza" che crea un trend d'union tra l'osservatore e l'opera, a sua volta innamorata del territorio.

Antonio Cortese
Nato ad Avellino nel '73; dottore in Comunicazione si specializza in Comunicazione televisiva a Terni nel 2000 e in Comunicazione istituzionale all'Unisa nel 2003. Ha collaborato con Assoindustria di Salerno e collabora con la redazione di Cronache del Mezzogiorno e con il gruppo Sica di Montecorvino Rovella.

A Jean

di Erminia Capone

-Jean prendi un ombrellone e due lettini! - sentenzia perentorio il proprietario. Jean esegue senza indugio, come un soldato. Lo guardo: fisico atletico, agile, snello, una folta capigliatura raccolta in decine di trecce sottili che gli adornano il viso, penzolando. Gli abbozzo un sorriso, ringraziandolo ed augurandogli una buona giornata; lui ricambia gentilmente, svelto, con fare poco loquace. Penso: non conoscerà ancora bene la lingua. Trascorre un'oretta e, d'improvviso, lo noto appoggiato sul bordo del lettino, quasi in procinto di scattare, accanto a me. Fissa il mare Jean. Ha lo sguardo perso, increspato tra quelle onde, attanagliato chissà da quanti e quali pensieri. Lo osservo sottecchi, mentre quelle braci ardenti di malinconia, trafiggono l'orizzonte. Attende-vigile-che lo chiamino per svolgere la sua mansione. Mi alzo per prendere la crema solare, cerco nuovamente di abbozzare un sorriso-cosa che, raramente, ardisco fare senza pudore, ma lui sembra non recepire, intento com'è a scrutare il mare. Arriva l'ora di pranzo, ma non per lui. Dopo un paio d'ore lo noto nuovamente accanto, seduto, sul chi va là, impaurito, mentre trangugia un po' di pasta racimolata in un triste piatto di plastica, sotto l'ombrellone già aperto, non per lui, al riparo dai raggi del meriggio violento. Non è a proprio agio, sembra temere di arrecare fastidio ai presenti. Ed io, con un pungolo in gola, inizio a percepirmi fuori luogo, a sentirmi in colpa. In colpa perché, guardando lo stesso mare, io posso sognare ad occhi aperti, immaginare tramonti ed albe forieri di un futuro roseo, futuro a lui negato. In colpa perché so. So di quegli occhi fulgidi, come vetri infranti di cristalli di vita dilacerata. So di quei barconi, stracolmi di tanti Jean, che sfidano impavidi ed inorriditi le intemperie del mare, per me porto franco, evocatore di magia, lo stesso che assume sembianze di un mostro multiforme che fagocita vite, inghiottendole tra i suoi tentacoli assassini. So di famiglie spezzate, distrutte, irreparabilmente divise. So di migliaia di occhi impauriti che hanno sfidato Nettuno per approdare su coste inimicali, tra genti oramai disavvezze all'ospitalità, nemiche, che hanno divelto le loro radici, immemori delle loro origini. Mi perdo anch'io, tra mille pensieri, inforco gli occhiali per celare le lacrime che, improvvisamente, mi inumidiscono gli occhi mentre guardo furtivamente quel ragazzo, di neanche vent'anni, guadagnarsi onestamente un piatto di pasta, in un maledetto, misero piatto di plastica. Dopo poco vado al bar del chiosco, per un caffè. Lì sento l'altro "collega" di Jean riferire alla proprietaria che, pur avendolo chiamato più volte, Jean non ha voluto pranzare con loro, all'ombra, seduto tra loro al tavolo. -Si vergogna-le dice sorridendo, quasi in dovere di fornire una spiegazione per quel gesto che rischia di essere offensivo. -E' nuovo-, rincara, -ma si abituerà presto- conclude saggiamente, lui, più avvezzo e navigato. Sì, forse si abituerà, penso io. Dovrà abituarsi all'ostilità, al cemento nel cuore, agli ordini e ai dinieghi. Dovrà abituarsi alle facce dure, al lavoro precario, sottopagato, nero come la sua pelle arsa. Al freddo che impietrisce gli arti nelle notti di gennaio, arrabattandosi con chissà quale lavoro per trovare, forse, riparo in una misera alcova, ricavata da lamiere, come Soumaila. Dovrà abituarsi ai giorni di magra, di fame, agli attacchi ineluttabili di nostalgia. Sempre guardando quel mare, che gli ha tolto troppo, forse tutto, ma non ancora la dignità, sperando un giorno, forse, di ripercorrerlo al contrario, col vento in poppa e colmo di speranza. Intanto la giornata volge al termine. Jean ritira i lettini e sradica gli ombrelloni con fare meticoloso e rapido, a volte si gira, in preda al richiamo del mare...

Ciao Jean, avrei voluto abbracciarti, chiederti se studi, se i tuoi genitori sono vivi, se c'è qualche anima che ti aspetta al calar della sera, quando torni affranto e stremato dalla fatica. Avrei voluto chiederti se hai un dottore, cosa pensi di noi, di me, sdraiata sotto al sole per un'intera giornata, mentre tu arranchi tra i frammenti aguzzi della tua vita. Mi avvicino all'uscita, pensando che domani, Jean, rifarai le stesse cose, compirai le medesime azioni tra decine di bagnanti, sconosciuti, che si dimenano smaniosi per accaparrarsi il loro posto al sole e tu, solo, a soddisfare i loro bisogni noiosi. Tra quella massa inconsistente, continuerai a scrutare il mare, trapassandola, quasi fino a lambire con le dita la tua disperata terra.

Otranto, Estate 2018

In attesa

di Carmine Marano

Le elezioni politiche del 4 Marzo 2018 hanno evidenziato con decisione la volontà di cambiamento da parte della maggioranza del popolo italiano. Infatti sono stati sonoramente bocciati, i cosidetti "partiti di governo" che da circa 8 anni senza esser eletti dal popolo sovrano facevano il bello e il cattivo tempo con il beneplacido dei cosidetti poteri forti. Il popolo sovrano una volta chiamato alle urne ha risposto in modo chiaro: vogliamo un vero cambiamento! Ebbene dopo mesi di tira e molla con la complicità delle istituzioni che cercavano come al solito, gli inciuci, addirittura arrivando al colmo, quando il Presidente della Repubblica, insisteva per la creazione di un governo tecnico, senza maggioranza, senza logica ma con lo scopo di bloccare il cambiamento. Poi finalmente si arriva alla formazione di un governo di cambiamento con la presenza della *Lega di Salvini* e *del Movimento 5 Stelle di Di Maio,* insieme a un Presidente del Consiglio, fuori degli schemi di scelta del passato. Chiaramente questo nuovo governo e avversato fin dall'inizio dai poteri forti, unitamente a tutta la stampa e tv nazionale ed estera, nonché dalla nomenclatura europea (in primis Germania e Francia), quindi i primi passi sono molti difficili da fare è come camminare su un campo minato e pieno di trappole con una situazione economica e sociale di enorme difficoltà. Ricordo ancora che nel 2011 dopo l'eliminazione di Berlusconi, si diceva che le cose sarebbero andate per il meglio e che con i tecnici e i professori universitari si sarebbe raddrizzata la nave Italia, per poi accorgersi (i poteri forti) che era meglio tornare ai professionisti della politica che poi si sono succeduti alla presidenza del Consiglio dei nominati non eletti, di cui uno detto "il rottamatore" che doveva cambiare l'Italia è finito per essere rottamato dal popolo sovrano. La nostra Italia, intanto, invece di risorgere economicamente e socialmente è stata portata in una situazione ancora più grave del 2011 con più debiti, più immigrazione clandestina, più disoccupati e tanta povertà. In tutto questo scenario catastrofico c'è ora l'attesa del compimento delle promesse elettorali fatte dal duo gialloverde. Questa metamorfosi promessa deve essere messa in pratica, certo, le difficoltà sono tante, ma tutti i cittadini italiani si aspettano un cambiamento di rotta e soprattutto un cambiamento reale e visibile per tanti di loro che vivono in situazioni altamente critiche sia economiche che sociali. Perciò coraggio senza se e senza ma, portate avanti le vostre promesse, superate le barriere, le imboscate, le trappole, dando una speranza ormai perduta al popolo italiano. Non deludete le aspettative. Noi intanto restiamo in attesa.

Gli album indimenticabili "Mondi sommersi"

di Daniele Marano

In un mondo musicale italiano sempre più alle deriva, vale la pena ricordare quegli album che hanno rappresentato per quelli della mia generazione la visione di un mondo diverso, la dichiarazione sentimentale di un universo che all'epoca non ci rappresentava.
Dopo aver visto il sempre verde Pelù in quel di Montemilletto, che come il buon vino più invecchia più migliora, vale la pena ricordare, i più non saranno d'accordo, ma per me l'album, migliore dei Litfiba è quel "Mondi Sommersi" che ha rappresentato l'inizio di un nuovo modo di vedere le cose.
La voce di Pelù con la chitarra dell'irpino Renzulli sono stati in quell'album il mix perfetto tra il passato glorioso dei Litfiba e quel futuro che lentamente li stava travolgendo.
Ritmo invita a non avere paura, in *Imparerò* le percussioni di Cabezas ci scuotono i pensieri.
Regina di Cuori è l'innamoramento in musica, *Goccia a goccia* dimostra che c'è una seconda possibilità per tutti, *Sparami* la conosciamo tutti. Ma la mia preferita resta *Si Può*, mai rancorosa, ancora oggi un inno all'edonismo esasperato che ci ricorda che il controllo della nostra vita è solo nostro senza che nessuno può orientarci, nonostante "non ci è dato sapere" del futuro.
Un album italiano spaziale quindi che ognuno di noi dovrebbe avere nel proprio Music Story.

"Devi"

Prologo - *Si muore di più e più spesso nei Paesi più "egoisti", dove la corsa alla ricchezza ha diviso la popolazione e distrutto il senso di appartenenza a una comunità, e la vita media non si allunga più come è capitato sempre negli ultimi 150 anni. Il fenomeno è evidente soprattutto in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Lo conferma, con chiarezza, l'ultimo studio pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica britannico (Office for National Statistics).*

O ragazzotto nero, nero,
che mi aspetti dinanzi al supermercato
rivolgendomi sempre un saluto vero
anche migliore di un amico consolidato

---

da quale barcone sei atterrato
spinto dal libeccio spesso sleale
convinto di essere finalmente arrivato
in paese dal profumo speciale

---

col tuo carico di speranza frustrata
dopo un periodo da vero internato
cerchi la carità a gente affannata
a riempire il carrello con cibo clonato

---

questa terra non ti accoglie con cuore
sbriciolando gli appelli nell'oblio
e rinnegando memoria con rancore
di chi è rigonfio del proprio io

---

e solo quando furgoni impazziti
sparpagliano il rosso disastro
sentiamo tutti zittiti
le voci che vengono dal basso

---

si la pancia le sente per prima
le grida che vengono dal mare
e quando si molla la cima
un nodo ti strozza il pensare

---

ma la mente ci inganna di sera
la tu ci dice che non basta
e che la nostra non è colpa vera
bastava averla non vista

---

allora i centesimi che lascio all'ingresso
per sentirmi lontano dalla bufera
non sono per te lo confesso
ma pillole per gestir la mia sera

Nello Memoli

Ninna nanna per mia madre

Disse un volta una madre di Bagnoli:
"Tien' a mmente quedde ca mò te ricu."

"Non t'appartiene un figlio,
se solamente l'hai messo al mondo.
Sarà tuo davvero, allorché avrai
per lui sofferto pene infinite,
gioie pure assaggiato,
ma rare assai."

Dai passi, mamma, mi riconoscevi,
dal respiro, dai battiti del cuore:
"Figlio, sei tu?" chiedevi a me dal letto,
se rincasavo tardi.

"Sì, mamma. Dormi con la buona notte!"
Indugio fuori dalla porta,
pensando a quanta pena
tu per me ti prendevi,
restando sveglia sino a notte fonda.
Gran voglia mi veniva di cantare
per te il sonno:

"Ninna nonna, ca vieni ra qua attuonu,
lassa ca mamma rorme finu a gghiornu!"

Aniello Russo